

ABBECEDARIO DELLA CITTADINANZA DEMOCRATICA

Un'esperienza di rete tra università, scuola, territorio

Annalisa CAPUTO

(Università di Bari)

Lo scenario teor(et)ico e contestuale

Senza partecipazione dei cittadini non può esistere reale democrazia, ma, anche, al contrario, senza una cultura (e una dimensione educativa) che promuova democrazia non è possibile nessuna reale cittadinanza attiva. Come rendere virtuoso questo circolo?

Il progetto nato all'interno dell'Università degli Studi di Bari e intitolato *An ABC of Democratic Citizenship. "Community-Based Participatory Research" through Sciences & Humanities* (*Abbecedario della cittadinanza democratica. Ricerche interdisciplinari e pratiche partecipative: AbCD*) ha scelto di farlo a partire dalle parole, nella consapevolezza che attraverso di esse si costruiscono le nostre relazioni (personali, sociali e politiche).

Martha Nussbaum, nel sottotitolo di un suo noto testo (*Not for profit*), annotava: *why Democracy needs the Humanities*.¹ Potremmo specificare ulteriormente: perché la democrazia ha bisogno di lavorare con le parole.

Friedrich Nietzsche, già nel 1873 (in *Su verità e menzogna in senso extramurale*), scriveva che le parole sono monete. E non si trattava di sottolineare la loro produttività economica, ma di ricordare che hanno un valore. Con esse facciamo cose,² costruiamo il nostro mondo; edificiamo case; immaginiamo e narriamo il futuro. Da sempre la filosofia, la letteratura, le narrazioni storiche, l'arte, l'ingegno umano in generale ha utilizzato il linguaggio (verbale e non verbale) per abitare il mondo e le relazioni. E, anche per questo, che lo si sappia o no, ogni parola è politica. Si pensi a tutte le discussioni attuali sul linguaggio di genere, su come le parole possano innescare (e auspicabilmente

¹ Cfr. Martha NUSSBAUM, *Not for Profit. Why Democracy needs the Humanities*, Princeton University Press, Oxford 2010.

² Cfr. John L. AUSTIN, *How To Do Things With Words*, Oxford University Press, Oxford 1962.

disinnescare) dinamiche di potere. Si pensi a come da sempre chi conosce più parole o è più abile nel parlare abbia anche più potere, mentre la povertà linguistica e culturale sia anche generalmente incapacità e impossibilità di entrare nei meccanismi decisionali. Si pensi infine a come la comunicazione sempre più veloce a cui ci siamo abituati – nel mondo reale e in quello virtuale – logori le monete-parole, rendendoci sempre più incapaci di dare loro peso ed efficacia, di usarle consapevolmente per rifigurare le dinamiche relazionali, sociali, politiche. Si pensi a come vadano insieme il disinteresse nei confronti dei meccanismi democratico-partecipativi e la crisi di fiducia nei confronti della verità (post-verità e populismi): l’esperienza pandemica, da questo punto di vista, è stata solo un detonatore.

In questo contesto, AbCD ha voluto innescare una “ricerca-azione di tipo partecipativo” sul ruolo delle parole e sulle loro ricadute sulla cittadinanza democratica, partendo dai luoghi in cui si vive – spesso inconsapevolmente o embrionalmente – questa stessa cittadinanza.³

Il gruppo di ricerca e la proposta

I soggetti che hanno proposto il progetto (che ha vinto nel 2022 il Bando competitivo Uniba denominato *Horizon Europe Seeds*, finanziato dal *Fondo per la promozione e lo sviluppo delle politiche del Programma Nazionale per la Ricerca* assegnato all’Ateneo, per “Iniziativa di ricerca interdisciplinare che esplorino temi di rilievo trasversale per il PNR”) sono 20 ricercatori che afferiscono a 6 aree disciplinari (area 2: Fisica; area 4: Scienze della terra; area 5: Biologia; area 10: Greco e Latino; area 11: Storia e Filosofia; area 12: Scienze giuridiche ed economiche del mediterraneo).⁴ A partire dall’idea di fondo

³ Cfr. Annalisa CAPUTO et alii, *Community-based*, “Logoi”, 7, 18, 2021 e 8, 19, 2022 (Risorse consultabili su: www.logoi.ph); Steven COUGHLIN – Selina A. SMITH – Maria E. FERNANDEZ, *Handbook of Community-Based Participatory Research*, Oxford University Press, Oxford 2017; Barbara ISRAEL – Eugenia ENG – Amy J. SCHULZ – Edith A. PARKER, *Methods in Community-Based Participatory Research for Health*, Jossey-Bass, San Francisco 2013; John W. MURPHY, *Community-Based Interventions Philosophy and Action*, Springer, New York 2014; Peter REASON – Hilary BRADBURY, *Handbook of Action Research*, Sage, London 2006; Nina WALLERSTEIN – Meredith MINKLER, *Community-based Participatory Research for Health*, Jossey-Bass, San Francisco 2017.

⁴ Principal Investigator: Annalisa Caputo. Area 2 (Fisica): Marcello Abbrescia (K.A), Maurizio Gasperini, Luigi Tedesco; Area 4 (Scienze della terra): Gioacchino Tempesta (K.A), Giovanna Agrosi, Anna Maria Fornelli; Area 5 (Biologia): Maiorano (K.A), Francesca Capezzuto, Cataldo Pierri; Area 10 (Greco e Latino): Tiziana Drago (K.A), Irma Ciccarelli, Piero Totaro; Area 11 (Storia e Filosofia): Annalisa Caputo (K.A), Giuseppina Strummiello, Claudia Villani; Gemma Bianca Adesso; Area 12 (Scienze giuridiche ed economiche del mediterraneo): Laura Tafaro (K.A), Barbara Borrillo, Maria Casola, Maria Colomba Perchinunno. A questo link: <https://abcdresearch.eu/wp->

appena esposta, hanno creato una rete a cui sono afferiti un'altra ventina di ricercatori e una cinquantina di enti scientifici, stakeholders ed enti territoriali.

Certamente ci era sembrata una buona idea per portare avanti quella che accademicamente si chiama “Terza missione”, ma la domanda più difficile a cui rispondere era: da dove partire? La risposta è stata: dalla scuola, tenendo anche conto che la maggior parte dei ricercatori coinvolti insegna Didattica all'interno del proprio settore disciplinare o è coinvolta in progetti educativi scuola/università.

La scommessa è stata quindi innanzitutto quella di provare a vivere diversamente la ricerca: facendo “comunità” tra gli studiosi, le scuole e i territori; provare a (ri)pensare insieme i luoghi, i tempi, le azioni, le parole di una cittadinanza realmente consapevole e attiva. E questo non era possibile se non ripensando insieme (e forse innanzitutto) gli spazi e le modalità con cui si vivono l'insegnamento e l'apprendimento.

E così è andata. E nell'anno scolastico 2022-2023, abbiamo proposto una sperimentazione/progetto che abbiamo chiamato *Dal protagonismo degli studenti (e dei docenti) ai percorsi interdisciplinari di educazione attiva alla cittadinanza: per mettere in rete Scuole, Università, Territori*.

Educazione alla cittadinanza. Il progetto con le scuole

Non “educazione civica”, ma *educazione alla cittadinanza*. Grazie anche al sostegno dell'Assessorato Politiche giovanili, Pubblica Istruzione, Università, Ricerca e Fondi comunitari del Comune di Bari (che ha inviato la proposta a tutte le Scuole baresi di ogni ordine e grado) e grazie al sostegno dei social AbCD⁵ (sito, facebook, instagram) e degli altri partner, abbiamo messo in rete una trentina di scuole, dall'Infanzia alle Secondarie superiori. Con esse abbiamo svolto una sperimentazione che è andata da ottobre 2022 a maggio 2023. Essendo un primo tentativo (e – onestamente, dobbiamo dirlo – non aspettandoci una risposta così massiccia), abbiamo lasciato massima libertà alle scuole e ai docenti. Innanzitutto nella possibilità di coinvolgimento: l'intero Istituto; alcuni insegnanti; il singolo docente; una o più classi. Questo ha fatto sì che, appunto, in alcuni casi si sia coinvolto addirittura l'intero corpo docente di una Scuola; in diversi casi solo un docente volenteroso; in molti casi (soprattutto nella Primaria) i docenti di una stessa classe o di più classi.

La proposta era volutamente diversificata e diversificabile: sia per garantire libertà di scelta ai/alle docenti e agli/alle studenti/studentesse, sia per dare la possibilità, al

[content/uploads/2022/09/AbCD.pdf](https://abcdresearch.eu/it/content/uploads/2022/09/AbCD.pdf) è possibile leggere l'intera proposta come è stata presentata in risposta al Bando Horizon Europe Seeds Uniba.

⁵Abbecedario della cittadinanza democratica: <https://abcdresearch.eu/it/>.

gruppo universitario proponente, al termine del percorso, di valutare cosa avesse funzionato meglio e cosa no, e quindi mettere a punto uno schema condiviso/verificato/replicabile per il futuro.

C'erano, certo, alcuni binari fissi, che andavano a segnare i “punti in comune delle proposte”. Tutte dovevano

1. partire da parole/concetto (metodo-abbreviato);⁶
2. prevedere una ricerca-azione, ovvero non solo un approfondimento di carattere conoscitivo, ma un'attenzione alla dimensione della cittadinanza attiva;
3. sollecitare il protagonismo degli/le studenti/studentesse, e più in generale della comunità-classe (*communitary-based participatory research*);
4. concludersi con un compito-prodotto che gli studenti (insieme o tramite alcuni rappresentanti) erano invitati a presentare alla comunità accademica e alla cittadinanza, durante un evento conclusivo, evento in cui le diverse parole (studiate, ricercate, vissute come pratiche) sarebbero andate a comporre un ideale *Abbecedario della cittadinanza democratica*.

Abbecedari “della” cittadinanza. Dunque, questo genitivo è soggettivo e non oggettivo. Infatti, nessuno è cittadino potenziale (o marginale).

Se la cittadinanza è democratica (azione/partecipazione/responsabilità) o se vogliamo che lo sia, allora tutti – anche bambini e soggetti fragili/deboli/dimenticati – vanno considerati promotori di democrazia “in atto”. E forse potremmo dire anche di più: in una visione profondamente ecosistemica, perfino le dinamiche della natura non vanno considerate “altre” rispetto a quelle sociali, ma ci vengono incontro come “modelli sfidanti” per le stesse società democratiche. Nella natura, infatti, ogni elemento è connesso con l'altro (in una pluralità adattiva che si fa risposta efficace ai cambiamenti): *res totius (res pubblica) e non nullius*.

Educazione, cittadinanza, democrazia, ecologia diventano così quasi-sinonimi: in ogni caso elementi che “insieme stanno o insieme cadono”.

Le Scuole, dunque, si sono attivate. In maniera creativa, entusiasta, con un passaparola che ha creato un effetto palla di neve. Siamo arrivati a 150 classi e migliaia di studenti coinvolti.

In diversi casi, noi ricercatori siamo andati nelle scuole a sostenere e avviare i percorsi tramite workshop. In altri casi, le classi, con i docenti, hanno scelto liberamente le parole su cui lavorare. Una parola per classe.

⁶ Cfr. Gilles DELEUZE – Claire PARNET., *L'Abécédaire de Gilles Deleuze*, 3 DVD, Éditions Montparnasse, Paris 2004; CAPUTO et alii, *An ABC of Citizenship*.

Abbiamo iniziato così a tessere – non senza difficoltà – l’evento finale: *Abbecedari della cittadinanza. Per pensare e costruire comunità. Workshops diffusi – Università/Scuola/Territorio*, che si è svolto il 20 e il 21 aprile, presso l’Università degli studi “Aldo Moro” di Bari, nelle aule, nei cortili, negli spazi studenteschi, negli atri, nei chiostrini e nelle piazze adiacenti.⁷

Duemila studenti in cattedra. L’evento finale

Circa 2000 studenti (... e nemmeno tutti quelli che hanno realmente lavorato, visto che diverse classi hanno portato solo una rappresentanza). E mentre organizzavamo... tutti ci dicevano che era una follia. Sì. Una bella follia, però.

Che cosa abbiamo fatto concretamente? Abbiamo posto gli studenti sulle cattedre universitarie (bloccando tutti i luoghi in cui normalmente in Ateneo si tengono i congressi scientifici). E abbiamo creato delle “sessioni”, proprio come nei convegni. Un’ora e mezza / due ogni sessione: a seconda degli spazi e dei numeri dei partecipanti, una o più classi hanno presentato il percorso fatto e motivato il “valore” della parola scelta. I ragazzi – professori per un giorno – hanno raccontato agli altri studenti e ai docenti universitari (alunni per un giorno) quanto fatto con i loro insegnanti e con il supporto del team AbCD.

Inoltre, nei vari corridoi, atri e chiostrini dell’Ateneo, abbiamo creato una “mostra” con i lavori realizzati dalle classi: plastici di città ideali, ambienti marini e cittadini ricostruiti con minuzia, cartelloni e panel in 3D, video, giocattoli e strumenti in materiale riciclato, vere e proprie opere d’arte, installazioni (tra cui una sul femminicidio con scarpe rosse pendenti dal balcone del Rettorato, e una sui migranti con corpi in plastica nella fontana della piazza). Accanto a questo, anche flash mob, girotondi fatti dai bambini dell’infanzia: insomma, tutti i linguaggi del corpo e dei sensi che i ragazzi e i giovani sanno utilizzare.

Quindi da un lato un percorso “visivo” per i passanti, dall’altro lato degli spazi di discussione per chi voleva ascoltare. Una trentina di sessioni in due giorni, dalle 9 del mattino alle 19.00.

Ogni sessione aveva la sua parola di riferimento. Abbiamo cercato, infatti, come detto dall’inizio, di creare, con quanto proposto dalle scuole, un ideale Abbecedario.

⁷ L’iniziativa si è inserita, tra l’altro, tra quelle preparatorie al Congresso mondiale di filosofia 2024, con il patrocinio di numerosi partner, tra cui la Società filosofica italiana e la Società italiana di filosofia teoretica. Per il programma: <https://abcdresearch.eu/events/abecedari-della-cittadinanza-per-pensare-e-costruire-comunita>

Ovviamente, abbiamo dovuto individuare dei macro-temi, spesso mettendo insieme le parole di diverse scuole (che avevano scelto sotto-temi o sfumature sinonimiche).

Ecco le parole finali presentate nell'evento:

Amicizia
Bene [bene comune]
Cittadini [cittadinanza, città, territori]
Diversità-biologica [e inclusione]
Eco-sistema; Eco-sostenibilità.
Fragilità [e sogno]
Genere [parità di] [femminicidio]
Habitat [ambiente / energia]
Identità [transizione/ normalità / perfezione / narrazione/ memoria]
Justice [giustizia; equilibrio]
Kalos [bellezza]
Luce [spettroscopia]
Mare [mediterraneo]
Natura [Pachamama]
Oggetti [documentare/interpretare; pratiche/usi/consumi].
Pace [e libertà]
Quotidiane-relazioni [rispetto/condivisione/cura/comunicazione/convivialità]
Rivoluzione [riforme/resistenza/resilienza/confitto]
Scelta [pregiudizio, regola, responsabilità]
Tutela [tolleranza]
Utopia
Verità [conoscenza]
Web-radio
Xaos [contaminazione]
You-and-me [reciprocità / indifferenza]
Z-generation

Inutile dire che abbiamo raccolto un materiale di studio sterminato, regalatoci dai ragazzi. Il nostro motto, non a caso era: “Regalaci una parola”.

Abbiamo ricevuto molto di più.

Ora, con calma, si dovrà pensare a come valorizzare e pubblicare tutto questo. Ma soprattutto a come diffonderlo e renderlo replicabile.

Nota bibliografica

John L. AUSTIN, *How To Do Things With Words*, Oxford University Press, Oxford 1962.

Annalisa CAPUTO et alii, *An ABC of Citizenship*, “Logoi”, 7, 18, 2021.

Annalisa CAPUTO et alii, *An ABC of Citizenship Vol.2*, “Logoi”, 8, 19, 2022.

Steven S. COUGHLIN – Selina A. SMITH – Maria E. FERNANDEZ, *Handbook of Community-Based Participatory Research*, Oxford University Press, Oxford 2017.

Gilles DELEUZE – Claire PARNET., *L'Abécédaire de Gilles Deleuze*, 3 DVD, Éditions Montparnasse, Paris 2004.

Barbara ISRAEL – Eugenia ENG – Amy J. SCHULZ – Edith A. PARKER, *Methods in Community-Based Participatory Research for Health*, Jossey-Bass, San Francisco 2013.

John W. MURPHY, *Community-Based Interventions Philosophy and Action*, Springer, New York 2014.

Martha NUSSBAUM, *Not for Profit. Why Democracy needs the Humanities*, Princeton University Press, 2010.

Peter REASON – Hilary BRADBURY, *Handbook of Action Research*, Sage, London 2006.

Nina WALLERSTEIN – Meredith MINKLER, *Community-based Participatory Research for Health*, Jossey-Bass, San Francisco 2017.

Sitografia

Abbecedario della cittadinanza democratica: <https://abcdresearch.eu/it/>

Annalisa CAPUTO et alii, *An ABC of Citizenship*: www.logoi.ph